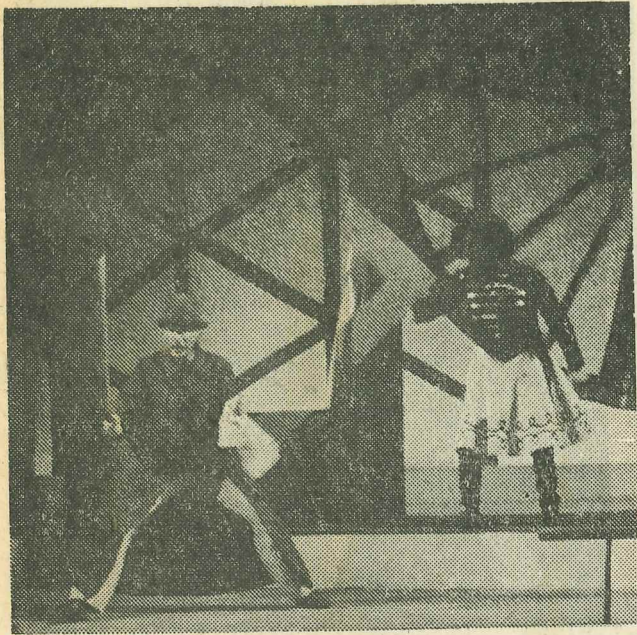


## Sto fa il «bis»



IL «BONAVENTURA» DELLO STABILE AL GOBETTI

L'avventura del Signor Bonaventura, cominciata al Gobetti l'estate scorsa nel quadro della rassegna «Vacanze a teatro», continua con pieno successo da una settimana, sempre al Gobetti, per la stagione dello Stabile. Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura, realizzata con la regia e l'adattamento di Franco Passatore, è una delle più brillanti commedie musicali di Sergio Tofano (1886-1973): notissimo con lo pseudonimo di Sto, per la sua attività di disegnatore e caricaturista, e in particolare per il personaggio a fumetti del «Corriere dei Piccoli», Tofano è forse meno noto per la attività, altrettanto intensa e brillante, di attore e autore teatrale.

La *Losca congiura di Barbariccia*, scritta nel '29, è solo una delle tante fiabe teatrali, composte da Sto tra gli Anni '20 e gli Anni Cinquanta (da *Qui comincia la sventura all'Isola dei pappagalii*, a *Bonaventura precettore a corte*) parallelamente al lavoro di umorista, grafico, illustratore.

di Tofano, quel verso così conciso, immediato, davvero esemplare per semplicità e scioltezza: un verso sempre divertito e frizzante, spesso ironico, appiccicato alla sonorità prima ancora che al senso delle parole, così da produrre talvolta — nel libero gioco di assonanze, allitterazioni, varianti continue — strofette bizzarre e scioglilingua gustosissimi, che anticipano i *nonsense* di tanti giovani poeti d'oggi.

Non deve meravigliare a questo punto, che il «bis» primaverile di Sto, dopo il bel successo ottenuto nelle repliche estive e scolastiche, suscitò, al Gobetti, un afflusso crescente di spettatori: spettatori adulti stavolta, magari vecchi lettori del «Corrierino», che vengono ora a teatro a ricominciare, con Sto, un'avventura forse mai interrotta.

m. ser.



Una vita grafica lunghissima, che dal '17 (l'anno in cui apparve per la prima volta il Signor Bonaventura sulla prima pagina del settimanale «dei piccoli») proseguirà per oltre quarant'anni, senza interruzione; una storia davvero «lunga un milione» come recita il titolo della mostra, dedicata a disegni, foto, spettacoli, di Sto, allestita a Genova nella passata stagione 'al figlio e da Sandro D'Amico, che verrà trasferita in aprile a Torino, per iniziativa dello Stabile, nel quadro della seconda Festa internazionale del Teatro Ragazzi.

Il signor Bonaventura, che rivive in teatro un'avventura scritta mezzo secolo fa, sembra venir fuori di colpo, coloratissimo, esuberante, ginnico, da una vignetta del «Corriere dei piccoli» e rimbalzare in scena come una molla. Nel realizzare la *Losca congiura di Barbariccia*, Passatore si è preoccupato soprattutto di restituire quel mondo fantastico nella sua cornice storica e culturale, attraverso una serie di mediazioni che lo stesso personaggio (nato a due dimensioni per sequenze a fumetti, poi trapiantato nella terza dimensione del teatro) sembra esigere.

Già il prologo, che fa precipitare un nonno e un bambino d'oggi a bordo di una «tempo nave» come esploratori-spettatori tra le pagine del «Corrierino» di cinquant'anni fa, mette subito lo spettacolo tra virgolette. Operazione che scenografia, musiche e movimenti tendono a completare.

Carlo Giuliano ha organizzato uno spazio a più piani, che ci si rivelano via via, facendo addentrare il pubblico in cornici successive. E' quasi un modo di «sfogliare il palcoscenico», una soluzione da «vignetta nella vignetta» teatrale, che recupera per di più l'idea di una spazialità dinamica, esplosiva, tipica del futurismo, di cui Tofano, per formazione culturale, non poteva non tenere conto.

Ricca di citazioni anche la «colonna sonora» di Gino Negri, autore che ha tra l'altro vissuto intensamente l'epoca di Sto sul piano musicale: e così snocciola tra i gesti meccanici di Bonaventura & C. sequenze di commedia musicale, ritmi per balli collettivi, rumba, polche, tanghi, quadriglie, un repertorio-nostalgia per una passerella di immagini ingiallite.

Proprio ai segni culturali, più che a quelli sociali, guarda l'intera realizzazione. I costumi sono gli stessi disegnati da Sto, riproposti con esattezza quasi maniacale. E, soprattutto, si tenta di portare in primo piano le rime